

MUSA

TRATTAMENTO EPISODIO PILOTA*“ti porto a Milano”*

Lione, 1909.

All'interno del Teatro Wagner si prova lo spettacolo del Lago dei Cigni. Il palco è illuminato a giorno e un gruppetto di ballerine si prepara. **Valentine De Saint - Point** (23) preme le punte delle sue scarpette sulla pece a terra. Ride in compagnia di **Elizabeth** (21) quando l'**Insegnante** (40) sbuca dalla platea e rimprovera il gruppo per la lentezza eccessiva del riscaldamento. Le ballerine sedute a terra si alzano in piedi con timore mentre la giovane Valentine finisce con calma e incurante il suo lavoro di preparazione. La maestra la rimprovera personalmente, solo a quel punto Valentine alza lo sguardo e con un sorriso sfacciato afferma:

VALENTINE

“sono pronta.”

La maestra la guarda con un misto di amore e odio, lo stesso sguardo che ricambia la giovane allieva. Tra le due donne c'è una complicità latente, una stima forse ancora mai espressa. Il pianista prende posto al pianoforte e aprendo gli spartiti inizia a suonare la melodia dei Quattro Piccoli Cigni. Valentine, Elizabeth e altre due compagne si incrociano le braccia nella nota posizione mentre tutte le altre rimangono ferme, ai lati. Tutte ballano mentre la maestra le osserva con attenzione. Valentine si muove con grazia e mentre le altre tre hanno il volto teso, la giovane sfoggia un sorriso soddisfatto. Essendo la chiudi-fila deve dirigere le altre. La maestra le ricorda di stringere i padasha e Valentine si migliora ma per il resto è perfetta. La maestra ha un sorriso amaro in volto: vorrebbe riprenderla ancora, ma non vede dove può intervenire. Le altre ragazze, ai lati, sorridono di sottocchi, soprattutto una, **Berna** (21) che, fomentata dalle altre, tira fuori la lingua per far intendere alle compagne che la giovane Valentine è una preferita dell'insegnante. Valentine, ballando, la vede e si ferma di scatto davanti a lei, interrompendo il balletto. Le altre tre ragazze rimangono disorientate. Berna non si scompone ed è pronta a sfidare la compagna. Valentine non si lascia scappare il momento e le si avvicina ancora. L'insegnante però le brontola ma adesso tra le due s'è creata una bolla in cui tutto il resto non ha più importanza.

VALENTINE

“Non lo rifare”

BERNA

“Altrimenti mi vieni a leccare tutta?”

Valentine rimane un attimo senza rispondere, la fissa con disprezzo:

VALENTINE

“Con te il 'dialogo' non ha alcuno significato...”

...e le tira uno *schiaffo*.

Berna, scandalizzata reagisce e le due finiscono per lottare sul palco. Si rotolano per terra, si tirano i capelli ma entrambe lottano con livore. Le altre non intervengono, è la maestra che le divide con la forza. Un gruppetto di amiche raggiunge Berna, per consolarla. In molte danno della pazza isterica a Valentine, la quale invece non riceve nessun aiuto, neanche da Elizabeth. Adirata per questo, recupera le sue cose, ma prima:

VALENTINE

L'invidia vi ucciderà tutte. Stupide.

E si allontana negli spogliatoi.

Si toglie le scarpette quando Elizabeth la raggiunge e cerca di consolarla. Ma Valentine non vuole essere consolata, non ne ha bisogno. Risponde solo che lei, essendo sua amica, dovrebbe evitare di stare in silenzio e non aver paura di rispondere provando a difenderla. Le recrimina di non prendere una posizione perché ha paura di Berna e questo è un atteggiamento vigliacco che non le piace. L'amica incassa, poi Valentine la saluta con poca dolcezza e si avvia per il corridoio d'uscita.

La maestra le corre incontro ma quando le due si incrociano, la donna capisce che per l'allieva non è il momento adatto per continuare le prove, le ricorda solo di stringere quelle 'maledette gambe', ma per il resto ammette finalmente che va molto bene. Valentine sorride debolmente, come se aspettasse un commento positivo da tempo. La maestra a sua volta sembra essere contagiata dal sorriso della ragazza ma, incapace di gestire quest'emozione, distoglie lo sguardo e le dice di venire domani e non fare più la 'matta'.

Valentine esce e si dirige a casa...

Le strade di Lione sono affollate di pedoni, da qualche carrozza e qualche primissima automobile dalla marmitta rumorosissima. Le voci del mercato a qualche isolato di distanza si fanno sentire. È prima mattina e ancora i panettieri per la via sono aperti per vendere il pane a file di donne con il cestello in mano. Valentine si perde tra la folla come un salmone che risale il fiume ma ha qualcosa di diverso... si nota dopo poco ed è la sua chioma rossa al vento. Molti si voltano a guardarla: sia uomini curiosi che donne scioccate. A differenza

di chiunque, Valentine non indossa il cappello. Nemmeno quel parasole che va di moda adesso e che indossano moltissime altre donne.

Di ritorno a casa, controllando l'orario, decide di passare dalla porta sul retro, quella che passa dalla cucina della casa. L'abitazione è grande: Valentine e la sua famiglia sono benestanti ed hanno in proprietà una bella casa in una via centrale ma poco trafficata. In cucina però, a differenza di quando credeva, incontra **Jean** (50) e la cuoca, intenti a controllare un coniglio evidentemente appena consegnato dal macellaio. Discutono sulla qualità della carne; per la cuoca è l'ennesima fregatura di quei 'ladruncoli', com'è solita chiamarli. La conversazione si interrompe appena Valentine entra in cucina e viene colta in flagrante. Jean dà una mansione alla cuoca per farla allontanare e chiama a sé la ragazza. Valentine è costretta ad avvicinarsi ma subito si giustifica del suo rientro a casa inventandosi una bugia sulla chiusura anticipata delle lezioni. Jean è diffidente e le chiede se è la verità, ma Valentine, incurante, incrocia le dita e le bacia, a significare 'onestà pura'. È sfacciata la ragazza, appare scontrosa con il mondo. Jean la mette in guardia che se ha combinato *un'altra delle sue* la metterà in punizione. La giovane, annoiata dall'uomo, senza portargli il minimo rispetto, annuisce con la testa e si allontana. Di nuovo sola sbuffa e a passo svelto sale le scale che portano al salone fino alla camera da letto, che trova aperta. Sua madre **Ella** (46) sta sistemando la biancheria del letto in un grande armadio a muro. Appena la vede rimane sorpresa e le chiede il perché del suo rientro anticipato.

VALENTINE

“Ho dato uno schiaffo a Berna perché è gelosa marcia, però ho detto al tuo Jean che la lezione è finita prima... ho fame”.

Sua madre si arrabbia appena sente la verità di quello che ha fatto e chiede spiegazioni, ma ogni motivazione che le dà sua figlia non basta a giustificare uno schiaffo in piena faccia. Valentine controbatte che ne valeva la pena, ha perso fin troppo buon fiato provando a parlare con quella 'stolta'. Sua madre cambia discorso, ricordandole dell'invito a casa del possibile partito per la giovane, **Pierre** (30), nato da una famiglia che ha fatto fortuna con i commerci. Valentine sbuffa innervosita e continua a ripetere che non vuole venire, ma sua madre la prega di andare, di compiere quest'azione per lei. Dalla tasca del grembiule tira fuori una lettera, dicendo a sua figlia che le ha mandato una sua fotografia. Valentine la prende ma è contrariata e per questo sua madre sorride, poi la lascia sola. Valentine si sdraia sul letto e getta la lettera ai piedi, non la guarderà mai! Sfila da sotto il materasso un libro 'La tragedia di Antigone, di Sofocle'. Lo apre al segno, ma dopo poco, fissa di nuovo la lettera appoggiata sulla coperta. Chiude il libro e sfila dalla lettera la foto di Pierre. È una piccola immagine che raffigura un giovane ragazzo dal volto rotondo e gli occhi grandi: né

brutto, né eccessivamente bello, un uomo tutto sommato inutile. Valentine lo fissa perplessa...

A pranzo c'è un silenzio scomodo. Valentine è assorta nei suoi pensieri ma mangia con voglia. Quando la cuoca viene a portare via i piatti, Valentine si alza sempre e l'aiuta nonostante Jean le dica di non farlo e sua madre dica a Jean di non insistere. Valentine e la cuoca hanno un bel rapporto. La donna la ringrazia con un bacio sulla fronte, poi Valentine torna in salone e siede di nuovo al tavolo per il dolce.

Ad interrompere il pranzo però, qualcuno bussa alla casa con enfasi. Jean si alza in piedi e si sistema per ricevere chiunque sia così interessato a parlare con loro. Valentine fissa la porta con tensione, probabilmente potrebbero essere... i genitori di Berna.

Padre e madre, caricati come molle per spifferare tutto l'accaduto ai genitori di Valentine e riferire la sua violenza incontrollata. Jean ascolta senza controbattere e appena gli è dato il tempo di rispondere si scusa, semplicemente, affermando di sentirsi terribilmente a disagio per la situazione.

Non appena i genitori di Berna abbandonano la casa, Jean sa cosa fare. Si avvicina a Valentine, ancora seduta al tavolo e stratonandola per il braccio la fa alzare. Ella corre in soccorso alla figlia ma sia Valentine che Jean le dicono di restarne fuori. Jean tira un sonoro schiaffo alla giovane. Valentine incassa, ma appena torna a guardarlo lui non si fa scrupoli a tirargliene un altro. Le dice soltanto che deve smettere di fare così, ma Valentine, con la sua lingua tagliente lo rimprovera di star facendo - e aver sempre fatto - lo stesso con lei. Jean non risponde e la manda in camera sua, proibendole le lezioni di danza per una settimana. Valentine, prima di andarsene:

VALENTINE

“Hai tolto il quadro di papà e io questa non te la perdono”

Poi guarda sua madre...

VALENTINE

“e tu gliel'hai permesso”

In camera sua, la giovane si chiude la porta alle spalle. Un senso di angoscia e tristezza finalmente sembra scalfirla. Gli occhi le diventano lucidi ma per provare a non piangere siede davanti allo specchio della toilette e fissa la sua immagine. Lotta con quelle lacrime che vogliono uscire ed esprimersi e si incipria il volto. Davanti allo specchio c'è una foto sbiadita che raffigura un uomo distinto, sotto cui è scritto “Terza Repubblica Francese”: è suo padre biologico.

Con l'aiuto della cuoca, Valentine la sera esce di soppiatto. All'angolo della strada incontra un amico, **Sebastian** (18). Il ragazzo ha il volto ancora da bambino e tra i due è chiaro che non esiste nessun tipo di attrazione: sono amici d'infanzia e il ragazzo chiama Valentine 'sorella'. Valentine indossa una mantella che le copre i capelli. I due sono emozionati, scalpitano. Si incamminano insieme per le strade del centro e si infilano in una porta il cui esterno sembra fatiscente. E invece il luogo è, in realtà, un ritrovo letterario in cui è possibile fare qualsiasi cosa. Le donne indossano pellicce scollate, altre hanno i seni al vento, altre ancora declamano versi di poesie in gruppetti seduti sui divani. Altri uomini espongono dei quadri, altri suonano il piano, altri ancora bevono grosse quantità di vino. Valentine si abbassa il cappuccio e sorride: si sente in un luogo familiare. Alcune prostitute la salutano con affetto, anche alcuni uomini le baciano la mano appena la incontrano. Sono tutti più grandi di lei e molti esprimono grande piacere nel vederla e nel baciare la sua carne candida e giovane. Valentine e Sebastian si soffermano a guardare i quadri in esposizione quando l'artista si avvicina a Valentine e le chiede che cosa ne pensa. L'uomo sembra ubriaco e non riesce a contenersi. Vedere una bella ragazza come Valentine lo fa scendere nel peggior viscido approccio possibile: la giovane non si scompone e con un discorso sulla banalità della sua arte e sulla generale moda di copiare i grandi artisti, lo liquida con poco. Siede in compagnia di altri amici e beve vino. La serata trascorre velocemente e si inebria dell'alcol.

È il mattino dopo che Valentina ha grosse difficoltà a rendersi presentabile. Forse l'ha combinato apposta ma ha delle lunghe occhiaie sotto gli occhi. Sua madre le acconcia i capelli ma la ragazza urla dal dolore. A Valentine non interessa per niente partecipare a questo incontro.

In carrozza per recarsi dalla famiglia di Pierre, Valentine guarda fuori dal vetro quel 1909 che batte come un cuore agitato, dove il fermento nelle piazze è palpabile, dove spesso si imbatte in comizi, dove le stamperie dei giornali lavorano senza sosta e i ritrovi nei locali sono una baraonda di scontri ideologici dove tutti sono chiamati a dire la propria opinione. Arrivati davanti alla Villa, sia Jean che Ella rimangono impressionati dalla bellezza della struttura, possente e settecentesca. Ad accoglierli ci sono il padre - molto anziano - e la madre di Pierre. Due figure distinte e infelici. Valentine esce per ultima dalla carrozza e si presenta ai genitori. In disparte, nascosto dalle due figure, c'è Pierre. Valentine lo guarda ma, nonostante l'impressionante bassa statura del ragazzo, ha comunque un leggero colpo al cuore. La sua arroganza difensiva per un attimo crolla e si avvicina timidamente al ragazzo. Lui, impettito e preparato, le bacia la mano sotto gli occhi di tutti i genitori. I due ragazzi continuano a fissarsi con condiviso senso di inadeguatezza a queste cose. Per un momento Valentine pensa che anche Pierre possa subire il disagio che subisce lei. I genitori

si scusano con Jean e Ella, ma la servitù si sta occupando di un *ospite italiano*, venuto per catalogare alcuni dipinti da vendere all'asta: appuntamento che era impossibile disdire.

Riuniti in giardino per il tè, i genitori parlottano tra loro. Jean ride con gusto e sembra felice di essere servito in quella bella casa. Ella di tanto in tanto fissa sua figlia, rimasta sola con Pierre poco dietro.

Valentine passeggia con Pierre. Prova a parlare ma il ragazzo sembra cresciuto a “pane e ideologie”. Non comprende le idee stravaganti che ha Valentine sul mondo e, su alcuni argomenti come la politica o i movimenti femminile delle Suffragette di Londra, appare del tutto impreparato. Valentine è delusa e adesso cammina trascinando se stessa.

Dalla finestra però c'è un uomo che la fissa con interesse. Valentine se ne accorge e a sua volta inizia a fissarlo. È un uomo certamente attraente. Da lontano l'uomo ha già intuito che Valentine è lì per ‘pianificazioni familiari’. Lui le gesticola dalla finestra che Pierre è noioso e che il suo parlare porta sonno. Valentine sorride nel vedere come imita e prende con spontaneità la situazione; è colpita così tanto da lui che in alcuni momenti le scappa proprio da ridere. Pierre si volta, pensando di essere stato lui la causa di quel riso. Ma non è stato lui, è stato quello strano individuo che rimane dentro le mura della casa e che Valentine intuisce possa essere l'italiano. Così, improvvisando la scusa della toilette, entra in casa. Liberatasi della cameriera che l'aveva accompagnata fin dentro l'abitazione, si intrufola nel salone della villa alla ricerca dell'uomo. Vaga per i corridoi, pensa di aver visto la sua ombra. Peccato che l'uomo sta giocando con lei e la fa vagare per la casa, fin quando, girando l'angolo più sicuro per parlare in intimità, l'uomo le passa un braccio attorno alla vita e se la porta davanti agli occhi. Adesso sono faccia a faccia, per la prima volta. L'uomo prova a parlarle francese, ma il suo accento fa intendere le sue origini italiane che Valentine conosce bene dato che suo padre biologico era italiano. Così iniziano a parlare la stessa lingua... l'uomo si chiama **Riccardo** (35). Da vicino è ancora più affascinante: ha gli occhi scavati, vigili e attivi, la pelle olivastra che sembra sporca come le mani dei pittori. Riccardo le rivela che ha origliato, per quanto poteva, la conversazione che voleva intavolare Valentine con Pierre e capisce la sua voglia di dibattere. Questa caratteristica di lei lo ha colpito... non è scontato trovare una donna così intraprendente di argomentare faccende scomode. Valentine, in fondo, si sente lusingata e apprezzata, ma è stata fin troppo; la cameriera la cerca e deve tornare. Riccardo le chiede di rivederla e Valentine accetta. Quest'uomo l'ha stregata: sente di aver qualcuno che può capirla. C'è un'attrazione particolare tra loro.

Tornando nella vita di Valentine, attende i giorni andando a scuola, studiando e tornando alle lezioni di danza... il tutto accompagnato da la nuova *corrispondenza epistolare* tra lei e l'italiano Riccardo. Iniziano a conoscersi, il giovane le parla di Milano, la città in cui vive,

della frenesia sulle strade e tra gli artisti che conosce.

Alle lezioni di danza inizia ad essere distratta, ha la testa al momento in cui riceverà la lettera di risposta di Riccardo. L'insegnante la riprende e solo in quel caso Valentine torna a ballare con impegno, ma non si lascia più prendere dai fermenti con le compagne: se le altre la prendono in giro lei non vi bada.

Le lettere parlano di un rientro più lungo del previsto in Italia. Valentine soffre, vorrebbe vederlo ancora e lo stesso Riccardo. Per questo le lettere iniziano a parlare delle sofferenze del non potersi vedere, né toccare. Non poter sentire di nuovo il profumo della pelle, la distanza così ampia, il tempo che scorre lento.

Solo a Elizabeth, un giorno negli spogliatoi, parla dell'incontro con quest'uomo. L'amica, curiosa, le chiede se può leggerle delle lettere e Valentine senza alcun timore ma con un'enorme piacere di condividere l'amore che le sta nascendo dentro, lascia leggere all'amica le parole scritte dell'amato.

Riccardo racconta a Valentine il mondo dell'arte di Milano, le modelle che posano e vengono ritratte a pittori anticonformisti, anti-figurativi. Dai racconti che legge tutto sembra così interessante per lei, tutto così diverso.

Ne parla a lezione di pittura con la sua insegnante privata, **Lenoir**. Valentine non è brava a dipingere, questo lo sa benissimo anche lei, ma nel tempo libero ci sono poche attività permesse in famiglia per le giovani ragazze e una di queste è la pittura. Lenoir lo sa e non insiste più di tanto: le nature morte della ragazza sono sbilenche, i colori ad olio sono dati senza troppo interesse. Tra Lenoir e Valentine però c'è un bel rapporto, fatto di stima e chiacchiere. Sì, perché durante le pitture, le due donne si fanno infinite discussioni sul mondo, sulla condizione femminile, sull'arte e sugli uomini. Lenoir è vedova ma da un po' di anni intrattiene una relazione apertissima con un uomo molto più giovane di lei. La cosa la diverte e ovviamente Valentine è molto curiosa.

Durante una lezione di disegno infatti, Valentine rivela a Lenoir una sua fantasia: le piacerebbe dipingere un uomo nudo. Lenoir le dà un leggero colpetto sulla testa, come a rimproverarla, ma in realtà ride. È proibito, per le donne, dipingere nudi maschili. Ma l'interesse di Valentine è per il corpo maschile in sé, non ha mai avuto rapporti con l'altro sesso.

La sera stessa, mentre si spazzola i capelli per prepararsi alla notte, Ella si avvicina a sua figlia, le prende la spazzola dalle mani e continua lei a districarle i capelli. Ella le parla di Pierre e della famiglia che attende una risposta, ma Valentine subito cerca di cambiare discorso. Non è interessata a Pierre, il solo pensiero di lui la disgusta. Prende le mani di sua madre e con emozione le rivela di Riccardo, del loro incontro, delle sue origini italiane. Sua madre non reagisce bene: è preoccupata che quest'uomo illuda sua figlia, ma l'amore

romantico è qualcosa di cui anche lei, in fondo, è sensibile. Valentine le chiede altri giorni: Riccardo le ha scritto che deve tornare a Lione e che verrà da lei.

La madre storce il naso ma Valentine insiste e Ella, incapace di dirle di no, non può che tentare di assecondarla. Madre e figlia si abbracciano:

ELLA

“Io voglio solo che tu sorrida sempre come stai facendo adesso.”

VALENTINE

“Lo farò... ma sento lo stomaco contorcersi al solo pensiero di lui, mamma.”

Il grande giorno in cui Riccardo sarebbe dovuto arrivare è giunto. Valentine non sta nella pelle si rigira una ciocca di capelli tra le dita. Nel frattempo, dalla finestra della sua camera proviene un frastuono molto forte che sale dalla strada. Valentine si affaccia. Sulla strada sta passando una manifestazione di infervorati: sono lavoratori di fabbrica. Urlano e canticchiano frasi che parlano di giustizia sul lavoro, di retribuzioni appropriate e sfruttamento da abolire. In un periodo storico di grande enfasi industriale si iniziano a proporre temi molto sentiti come il rispetto dell'essere umano e della sua totale differenza da un macchinario. Valentine guarda il gruppo di protesta con affetto ma qualcosa la colpisce profondamente: un gruppo di donne.

Il moto delle Suffragiste non è quindi un tema che interessa solo Valentine, inizia a farsi strada come pensiero del tempo tra le donne. Queste esprimono la necessità di vedere la donna non solo come essenza del nucleo familiare ma anche come individuo singolo, capace di pensare, interagire autonomamente nel mondo e votare.

Valentine, alla vista di questa scena emozionante, decide di seguire il corteo. Prende il soprabito e corre giù dalle scale per uscire di casa. Jean non c'è e sua madre Ella le urla di restare in casa, può essere pericoloso.

Così, raggiunto il gruppo di lavoratori che richiedono diritti, Valentine si avvicina alle donne e urla con loro il bisogno di essere riconosciute.

Il quel contesto la giovane sembra nata per cambiare qualcosa...

Peccato però che tra gli schiamazzi di protesta, qualche donna, guardando Valentine, storce il naso. La giovane benestante non sembra 'adatta' a manifestare con loro e finito il giro delle strade, qualcuna osa dirglielo.

MANIFESTANE

“Tu profumi di donna che non ha mai lavorato”.

VALENTINE

“È vero, non lavoro ancora ma quello per cui abbiamo urlato è giusto per qualsiasi donna”

Ciò che odia profondamente Valentine è l'incapacità di unione: il bisogno di aver vicino persone simili, la cui apparenza fisica e di abito diventa il metro di paragone. Che visione ristretta e poco profonda. Se manifesti con donne sfortunate economicamente, lo devi essere anche tu, altrimenti non sei ben vista. E lo si misura con il semplice paragone... Valentine è convinta che tutto questo sia causa della distrazione di qualsiasi movimento di protesta. Questo prova ad argomentare con le manifestanti, ma con scarsissimi risultati. Di ritorno a casa, sconsolata e amareggiata, deve fare i conti con Jean. Il patrigno l'attende sotto casa. Dietro a lui c'è Ella. L'uomo deve essersi scaldato la mano perché lascia sul volto di Valentine uno forte schiaffo che destabilizza anche la madre. Valentine lo incassa ancora, poi guarda sua madre.

VALENTINE

“Io non ti riconosco più”.

Mentre Valentine rientra a casa, Ella le urla di cambiare, di mettere la testa a posto. Valentine deve aver toccato un tasto dolente per la madre: risponde alla figlia con livore ma in fondo, in cuor suo, è consapevole che ha ragione sua figlia. Ella è cambiata, per star con Jean ha dovuto ridimensionare la sua vita e Valentine è frutto di come lei l'ha cresciuta.

Valentine si chiude a chiave nello studio del padre biologico, e siede sulla scrivania, sconsolata. Jean, dalla porta, le urla che non attenderà un altro giorno e, che le piaccia o no, dovrà sposare Pierre e smetterla di fare *“l'eterna bambina viziata”*.

Valentine piange dal dolore... tutto le appare così difficile: la realtà da cui proviene non la fa essere felice, il mondo 'moderno' che tanto l'emoziona sembra non volerla a causa delle sue origini benestanti. Valentine è spersa e quello che le viene da fare in quel momento è avvicinarsi al ritratto di suo padre, appoggiato a terra con poca cura, e rannicchiarsi lì: piccola donna dalla testa pulsante di idee senza un luogo dove esprimerle...

Un luogo che avrebbe potuto portarle Riccardo, se solo fosse venuto. Nella disperazione di quel momento, Valentine vede tutto nero e tornando nella sua stanza, straccia le lettere dell'italiano.

La notte stessa, Valentine si spazzola i capelli con poca grinta. Sua madre si avvicina alla porta d'ingresso ma non entra: non ha il coraggio di parlare con sua figlia. Valentine la vede riflessa nello specchio, ma anche lei non ha voglia di parlare. Sua madre le chiude la porta dandole la buonanotte ma lei non le risponde. Di nuovo sola, fissa la sua immagine allo specchio. I suoi lunghi capelli rossi e la sua veste per la notte bianca la fanno apparire

bellissima.

Si alza dallo sgabello per dirigersi a letto quando un colpo arriva dalla finestra. Valentine si volta di scatto, spaventata. Rimane immobile, alla ricerca della causa di quel rumore. Un sassolino batte sul vetro della camera. Qualcuno la sta cercando. Si avvicina alla finestra e guarda fuori. Nel semi buio della strada, c'è Riccardo. Il cuore di Valentine ha un sussulto. Apre di scatto la finestra e l'uomo la saluta. Valentine, divertita, non crede ai suoi occhi. L'uomo le chiede di salire e la giovane gli consiglia di non far rumore ma passare dalla pianta rampicante. Riccardo agilmente riesce a raggiungere il balcone e in breve tempo è a pochi centimetri da Valentine. La giovane è così sorpresa di vederlo che deve toccargli il viso e le braccia per essere sicura che sia lui. Riccardo ride, si scusa per il ritardo e le racconta la diatriba nata a casa di Pierre per le opere vendute all'asta. Così, Valentine viene anche a sapere dall'italiano che la famiglia di Pierre è tutt'altro che benestante: stanno vivendo una grossissima crisi finanziaria, della quale si vergognano terribilmente a parlare ma sperano che il matrimonio con Valentine e la sua famiglia possa fargli riprendere economicamente. Valentine ride; se solo lo venisse a sapere Jean...

Soli, sul balcone della camera, improvvisamente cala il silenzio. Riccardo si avvicina a Valentine e nasconde il suo naso tra i capelli di lei; si inebria del suo profumo che le confessa essergli mancato terribilmente. Valentine diventa tutta rossa e l'uomo, per questo, ne è divertito.

Dal vetro si vede l'interno della camera da letto e il cavalletto per pittura di Valentine.

Valentine deve subito dare spiegazioni...

VALENTINE

“Non è come sembra... come ti ho scritto, il disegno non è la mia dote”.

RICCARDO

“Non ci credo”.

VALENTINE

“Te lo giuro, non lo dico per sentirmi dire il contrario”

Riccardo, colpito dalla frase di Valentine, vuole sbirciare con i propri occhi. Entrano in casa ma Valentine si raccomanda di fare estremamente piano. In punta di piedi Riccardo si avvicina al quadro coperto da un panno e lo scopre: la natura morta, in effetti, è terribile. Riccardo trattiene una risata che contagia subito Valentine, la quale ribadisce che almeno l'aveva avvertito. Incuriosito però, Riccardo le chiede come mai continua a dipingere e Valentine, con tutta onestà, gli racconta dell'amicizia con Lenoir: dei discorsi che fanno insieme, delle avventure carnali della donna per cui lei è molto curiosa, fino a quel sogno

nel cassetto che ha rivelato alla maestra la scorsa lezione, il piacere che avrebbe a dipingere - male - un uomo nudo.

Riccardo è divertito e le confessa che a Milano ci sono molti pittori che preferiscono modelli maschili. Vivono desiderosi di copiare i grandi artisti del rinascimento. Valentine le confessa che è molto curiosa dell'Italia: lo è sempre stata e da quando suo padre è morto per lei è molto importante riprendere contatto con il luogo d'origine paterno. Riccardo prende la palla al balzo e le propone di trasferirsi insieme.

VALENTINE

“Sei convinto che riuscirai a sopportarmi?”

RICCARDO

“Io voglio sopportarti tutti i giorni!”

Riccardo si avvicina per baciarla ma Valentine, presa dalla paura, si scosta.

Così Riccardo, silenziosamente e con una lentezza estrema, si sbottona la camicia.

Valentine non capisce e gli chiede cosa stia facendo. Riccardo, con ironia le risponde che voleva dipingere un uomo nudo e vuole prestarsi per essere il modello.

Valentine dentro trema. La carne olivastra del petto inizia a farsi vedere. Apre l'ultimo bottone e si toglie la camicia, adagiandola sul letto di lei.

Adesso Riccardo è a petto scoperto con solo i pantaloni e le scarpe. È una visione bellissima per Valentine, il cui rossore sulle guance si è trasformato in un rosso vivo. Impossibile da nascondere. Riccardo si posiziona vicino alla natura morta e si mette in posizione poi incita Valentine a provare a ritrarlo.

La giovane davanti al foglio ha le mani che tramano quando deve segnare i contorni del suo corpo: non può non ammirarlo in ogni suo punto. È molto concentrata e non vuole sbagliare. Riccardo si sente osservato, nota la vergogna della ragazza e le sussurra che è bellissima. Frasi che certamente non allentano la tensione e la carica erotica del momento.

Quando Valentine si fa da parte per fargli vedere il risultato, Riccardo lo guarda con interesse. L'esito non è meraviglioso ma non importa. I due si guardano e Valentine, presa da un moto impulsivo, lo bacia sulla bocca. Riccardo la stringe a sé con forza e impaccio. I due cadono per terra, avvinghiati come amanti ma Valentine però ha paura... vorrebbe fermarlo, ma non ci riesce. Rischia tutto con lui ma, alla fine, vuole farlo.

I due stanno insieme e Valentine vive la sua prima volta.

È la mattina seguente che il sangue le si raggela. Svegliandosi per terra, Riccardo è sparito. Valentine si alza e si guarda attorno. L'immagine allo specchio riflette le sue nudità coperte dal lenzuolo bianco e i capelli arruffati.

Spaventata si veste con velocità per uscire: non può averla lasciata lì. Non vuole crederci, non è possibile. Tutte le paure del caso la sovrastano., ‘e se ha preferito andarsene? Se lei si è concessa senza troppi problemi e ha fatto credere a lui che è una donna senza scrupoli?’ Si logora lo stomaco mentre si prepara. Pensa il peggio.

Finalmente esce dalla stanza ma qualcosa coglie la sua attenzione. Nel salone c’è un chiacchiericcio basso e tra le voci, Valentine riconosce quella di Riccardo.

Con timore scende le scale e in soggiorno gli si para davanti una scena ‘tremenda’: Riccardo seduto sul divano in compagnia di Ella e Jean riuniti a bere il tè.

Riccardo è vestito come la notte scorsa ma questo lo sa solo Valentine.

Jean accoglie la figliastra e le annuncia che ‘sono d’accordo’.

Valentine non capisce ma Riccardo, dietro le spalle del patrigno, le suggerisce che è venuto... a chiederla in sposa!

Valentine è felice come una bambina, stringe in un abbraccio Jean e poi corre incontro ad Ella. Li ringrazia, bacia le mani della mamma.

Una volta soli, Riccardo abbraccia la sua futura moglie. Lei lo guarda con ammirazione e amore e lui la bacia ancora, poi le sussurra all’orecchio:

RICCARDO

“Preparati, ti porto a Milano”